

Non si trattò di una remissione dei peccati di senso devozionale, ma di una vera e propria riconciliazione sociale.

Di solito nelle liti si procede rinfacciando, evidenziando torti e ragioni, lanciando insulti e poi ci si allontana col tacito proposito di non parlarsi più, di non trattarsi, si evita l'incontro e si chiude il dialogo e, quindi, si chiude il rapporto. Naturalmente poi tutto si aggrava e si complica quando intervengono, oltre lo scontro verbale, elementi giudiziari, denunce, querele, avvocati, cause, tribunali, giudici.

Questo quadro non è un'ipotesi, ma rappresenta l'ambito storico, concreto che ci impedisce di convivere in pace.

Per logica ed esigenza dimostrativa, riporto due episodi storici che meglio ci manifestano il pensiero, la volontà ed la decisione di Celestino.



Stemma dell'Ordine

1). Ci fu una battaglia tra la frazione aquilana di Bazzano con quella di Paganica. Vincono i Bazzanesi, scacciano i Paganichesesi dalle loro case, conquistano le loro greggi e depredano i loro beni. Celestino è lì sul palco, fa chiamare i capi delle due contrade, intima loro di riabbracciarsi, restituire gli armenti e far tornare la gente nelle proprie case.

2). Prima dei fatti che stiamo raccontando, Re Carlo II D'Angiò aveva dichiarato guerra alla città di L'Aquila per avergli distrutta una nascente città nei pressi dello Stato pontificio. Ma Celestino ingiunse al Re di perdonare gli Aquilani ribelli e Re Carlo, dovette obbedire, fece importanti doni alla città a dimostrazione del suo perdono.

Riuscite ad immaginare che per questi due eventi storici Celestino abbia concesso una indulgenza?

Sopra queste due riconciliazioni, a fronte dello sforzo immane per aver fatto la pace, risuona poderosa la voce di: "absolvimus a culpa et pena".

L'uomo si è fatto del male, ha rovinato le relazioni sacrali della vita e la sua stessa natura, eppure l'uomo è stato voluto come creatura buona, socievole, collaborativa, amorevole. Non lo si rimette in pace con gli altri attraverso slogan di auguri o raccomandazioni o messaggi. Dovrà essere aiutato a riconciliarsi, riparlarsi, riabbracciarsi. Qui compare la parola della speranza "il PERDONO".

La mente di Celestino, sconfinava nell'orizzonte del Giubileo, verso la grande mole del caos e della luce soccorritrice e indice la festa, quella della liberazione, della vittoria con strepito, danze e grida di gioia (elementi contenuti nella bolla della Perdonanza (sia esaltata con onoranze straordinarie – inni, cantici spirituali ecc.)

Celestino OSO' un Giubileo, quello biblico, l'anno di grazia che stabilisce di: **far riposare il terreno dal carico delle semine - rimandare liberi gli schiavi - scarcerare i prigionieri - condonare i debiti**. Queste erano le condizioni per pacificare le contese